



indioresi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)
Tel.: 0766 2332
Fax: 0766 501763
e-mail: curia@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioecesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioecesiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioecesiCivTarq](https://twitter.com/DioecesiCivTarq)

agenda
I prossimi appuntamenti
26 febbraio – Incontro di formazione per il clero, alle ore 10, presso la sala "Don Bosco" della Curia Vescovile.
5 marzo – Ritiro spirituale del clero, alle ore 9:30 presso le Sante Scale della curia.
6 marzo – Secondo appuntamento con la Lectio Divina di Quaresima, alle ore 21, nella Rettoria Ss.ma Concezione di Civitavecchia.
8 marzo – Giornata diocesana di ritiro spirituale per le suore.



Mons. Luigi Marrucci nella celebrazione delle Ceneri (foto: A. Dolgetta)

Intervista al vescovo Luigi Marrucci a conclusione della Visita nelle 9 parrocchie della zona di Tarquinia

Chiese, testimoni e corresponsabili

DI ALBERTO COLAIACOMO

«**L**a vera carità è il "cuore che vede", è fare spazio a Dio che ci viene incontro nel fratello e nella sorella». Così il vescovo Luigi Marrucci descrive la sua visita pastorale alle parrocchie della Diocesi. Iniziato nel 2013, in concomitanza con la conclusione dell'Anno della Fede, l'incontro del Pastore con le comunità parrocchiali supera proprio oggi "il giro di boa" con la visita alla chiesa di Sant'Agostino a Civitavecchia, dopo essere stato in tutte le parrocchie della zona pastorale di Tarquinia. Qualche giorno fa ha incontrato i sacerdoti per condividere le sue impressioni di questa esperienza. Cosa è emerso? Ai parroci delle nove Parrocchie che compongono la zona pastorale di Tarquinia ho rivolto, prima di tutto, la mia gratitudine per l'esempio che offrono e per il lavoro ministeriale che svolgono, ricordando loro di aiutare le singole persone ad essere sempre più «comunità corresponsabili, sinodali, che vivono e testimoniano la comunione». Il lavoro di noi preti è l'Eucaristia: per fare comunione, per trasformare le nostre comunità in comunione, occorre trasformarle sull'altare. Vita liturgica e vita di preghiera stanno alla base di una pastorale che vuole incidere nel cuore delle persone, supportate da una continua formazione cristiana che, oggi, per molti è primo annuncio, per tutti approfondimento, catechesi. Inoltre da una comunità che prega e vive la comunione scaturiscono le vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e di consacrazione. E di queste persone la nostra Chiesa locale ne ha bisogno. Un'attenzione particolare, durante

L'incontro del Pastore con tutti i parroci per condividere insieme le prime impressioni: «La mia gratitudine per l'esempio che offrono e per il loro ministero»

le visite, l'ha dedicata ai bambini del catechismo incontrati insieme ai genitori ed i catechisti. Che idea si è fatta? Il sacerdote è innanzitutto il catechista della comunità; non deleghiamo persone di buona volontà ad annunciare da sole il Vangelo. Anche i movimenti, le associazioni, i gruppi ecclesiali devono vedere nel Parroco il primo e insostituibile "dispensatore della Parola", a cui si uniscono tutti gli altri formatori. I catechisti dei bambini e dei ragazzi, generalmente, è buona ed imparata da vari catechisti, per i quali in questi ultimi anni si sono incrementati gli incontri di formazione. E invece quasi totalmente assente l'accompagnamento catechistico dei genitori. Ho sollecitato un impegno maggiore a riguardo, in modo da aiutarli a rileggere il proprio vissuto di fede. Inoltre ho chiesto ai miei sacerdoti di introdurre un anno in più nel cammino catechistico, costiché da quattro diventino cinque anni dopo la Cresima, lo ho invitato a incrementare il percorso di accompagnamento verso la maturità della fede. In ogni parrocchia ha dedicato un giorno all'incontro con i malati

nelle loro case o negli istituti di cura. Che spazio ha nelle nostre parrocchie l'incontro con chi soffre? Come viene intesa la carità? Gli incontri con ammalati, infermi e anziani, portando loro la Santa Comunione, sono stati alcuni dei momenti più belli della visita: mi ricordava gli anni del mio ministero di Parroco e l'incontro con questi fratelli a scadenze regolari. Non si tratta solo di portare l'Eucaristia: per questo ci si può servire degli accoliti e dei ministri straordinari settimanalmente, in particolare valorizzando il giorno del Signore; è piuttosto un entrare in relazione con loro perché non si sentano isolati e, in alcuni casi abbandonati, dal loro sacerdote. Lo stare con loro e ascoltarli, anche per pochi minuti, è riempirsi di gioia, e convincerli che sono membra di una Chiesa pur sofferente ma che vive l'attesa della Pasqua, di una vita risorta. Questa è la prima e fondamentale forma di carità che il Parroco è chiamato a vivere, divenendo così un testimone che evangelizza con l'esempio. La distribuzione di qualche mezzo di necessità è conseguenza di uno stile di carità che sacerdoti e fedeli vivono nella comunità. La vera carità è il "cuore che vede", è fare spazio a Dio che ci viene incontro nel fratello e nella sorella che vivono le varie fragilità. Ha incontrato anche le istituzioni civili: amministrazioni, forze dell'ordine, società civile e volontariato; sono "luoghi" in cui la comunità è presente e i cristiani sono "testimoni"? L'incontro con gli amministratori locali, le forze dell'ordine, le varie aggregazioni laicali ecclesiali e civili sono un'altra sfaccettata della visita pastorale. Ai Sindaci - riuniti in Consiglio Comunale straordinario, a cui va la mia gratitudine - ho consegnato il "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa" e li ho invitati a gestire il bene comune nella trasparenza, progettando un futuro senza guardare al successo immediato, consapevoli che i frutti si raccolgono dopo ampia semina e attesa speranzosa dell'ordine. Nelle nostre comunità, sono un po' la visibilità dell'angelo che ci protegge invisibilmente; a loro va la gratitudine della Chiesa per il servizio all'uomo. Ai volontari delle varie associazioni ho ricordato che l'attenzione ai bisogni dei fratelli nasce dall'essere tutti figli di un unico Padre che ci ha rigenerati nel Battesimo. E quello l'evento che ci invita ad impegnarci in autentiche relazioni fraterne: ma a queste ci si forma attraverso l'ascolto della Parola di Dio e all'aiuto reciproco, senza invadere né gelosie, che spesso si annidano come cancro, nei nostri gruppi.



E adesso a Sant'Agostino

La visita pastorale del vescovo Marrucci alla parrocchia di Sant'Agostino a Civitavecchia è iniziata ieri con la celebrazione eucaristica da lui presieduta. Nella giornata odierna, il vescovo presiederà le celebrazioni alle ore 9:30, alle 12 e alle 17:30. La Messa delle ore 12 verrà presieduta dal parroco e celebrata dal vescovo e da tutti i sacerdoti presenti nella parrocchia. Domani, 23 febbraio, alle 18:30, il vescovo incontrerà tutti i ragazzi del catechismo con i loro genitori. Mercoledì 25 febbraio la mattina sarà dedicata all'incontro personale con i sacerdoti, seguita dalla visita ai malati nelle loro abitazioni portando la comunione. Alle 17 l'incontro con i bambini del primo anno della comunione e, a seguire, riunione congiunta con il Consiglio pastorale e Affari economici. Giovedì 26, alle 16:30, l'incontro con entrambe le classi dei ragazzi che si preparano alla Cresima, e alle 17:30 la visita alle Suore e ai Padri della Madre di Dio. Venerdì 27 febbraio la conclusione della visita: alle 16:30 l'incontro con i bambini del secondo anno della Comunione, alle 17:30 la celebrazione eucaristica e la Via Crucis, alle 21 l'incontro con l'associazione "Gesù Risorto". Ultimo atto sarà, alle ore 22, la preghiera della Compieta con la benedizione eucaristica.

Dal 15 al 18 giugno il pellegrinaggio a Torino

«**I** segno di una Chiesa che cammina insieme come discepolo alla scuola dell'unico Maestro "Gesù Cristo". Così il vescovo Luigi Marrucci ha presentato il pellegrinaggio diocesano che si svolgerà a Torino dal 15 al 18 giugno. Da una settimana sono aperte le iscrizioni presso tutte le parrocchie, a un costo di 295 euro (viaggio e pensione completa in hotel 3 stelle, 100 euro di acconto all'iscrizione, 55 euro di supplemento per la camera singola), che si concluderanno il 10 maggio prossimo. Un cammino che la Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia si appresta a compiere in occasione dell'ostensione della Santa Sindone e delle celebrazioni per il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco, nel pieno delle iniziative che la Diocesi dedica all'Anno Mariano. Il programma prevede il primo giorno l'arrivo a Colle Don Bosco, dove si parteciperà alla celebrazione dell'Eucaristia. A seguire la visita ai luoghi di San Giovanni Bosco: Tempio superiore ed inferiore, Pilone del Sogno, Casa natale, Santuarietto, Museo Etnologico e Museo Missionario. Il 16 giugno la visita al Santuario di Santa Maria Ausiliatrice, voluto da San Giovanni Bosco e inaugurato il 9 giugno 1868, che custodisce le sue spoglie mortali. Sorge nel quartiere di Valdocco e intorno a questo santuario, proliferano le attività gestite dai salesiani. Nel pomeriggio pellegrinaggio al Duomo e venerazione della Santa Sindone. A seguire tempo libero in centro città con possibilità facoltativa di visita a palazzo Reale, Palazzo Madama o di una passeggiata guidata per le vie del centro storico di Torino. Il terzo giorno la visita al Santuario della Consolata, uno dei luoghi di culto più antichi di Torino. Dedicato a Maria, invocata con il titolo di Consolatrice, è il più importante santuario della città e dell'Arcidiocesi di Torino. Nel primo pomeriggio trasferimento a Superga per visitare la Basilica, nota come Basilica reale. Il 18 giugno il viaggio di ritorno con una sosta a Lucrezia per la visita del Volto Santo nel Duomo di San Martino. Per informazioni rivolgersi a Mons. Cono Firinggia 0766.26394 o don Augusto Baldini 0766.856234.

Matrimonio, un'arte che si apprende

Il vescovo Marrucci ha incontrato i fidanzati dei corsi di formazione del vincolo nuziale

DI MARIA RAFFAELA BAGNATI E GIUSEPPE MANCISO

Amore è innanzitutto relazione. Questo è stato il messaggio che il vescovo Luigi Marrucci ha offerto alle coppie che vivono il loro fidanzamento o si stanno preparando a celebrare il sacramento del matrimonio. Per la prima volta, presso l'istituto delle

Figlie di Maria Ausiliatrice di Tarquinia, il vescovo ha incontrato i fidanzati che hanno partecipato o stanno frequentando i percorsi di preparazione al matrimonio nella diocesi. Dopo un iniziale momento di preghiera, i presenti sono stati accompagnati in una riflessione che ha sottolineato i tre aspetti necessari per la vita di coppia: identità, responsabilità e progettualità. Occorre infatti scoprire, prima di tutto, la propria identità di coppia, spogliandosi dai vecchi abiti per vestirsi di nuovi, uscire da se stessi e dal proprio io. È necessario quindi assumersi le

responsabilità che la scelta del matrimonio comporta e progettare insieme, evitando di assecondare la cultura dell'individualismo che porta a soddisfare bisogni immediati alimentando la cultura del provvisorio. Il Vescovo ha invitato le coppie ad uno stile di vita diverso, a credere nella possibilità di amarsi per sempre superando l'idea che l'amore sia solo sentimento. L'amore è innanzitutto relazione, ha ricordato. È entrare con gentilezza nella vita dell'altro, che deve essere considerata una "terra santa" a cui va riservato il massimo rispetto. «È possibile vivere

insieme per sempre», ha quindi chiesto ai giovani. Aggiungendo poi che «vivere insieme e crescere insieme, è un'arte artigianale, è un'arte che si impara. L'amore cresce nella misura in cui si dona». È proprio a questo proposito monsignor Marrucci ha invitato i presenti a prendere in considerazione un concreto gesto di carità in occasione delle proprie nozze, a celebrare il matrimonio con sobrietà e nella parrocchia di appartenenza affinché la Chiesa non sia un "oggetto d'uso" ma famiglia, comunità che accoglie e a cui si appartiene. È stato un momento intenso vissuto in



un clima di cordialità e amicizia nel quale i fidanzati, insieme ai componenti delle équipe che curano i percorsi di preparazione al matrimonio, hanno percepito ed apprezzato la vicinanza del pastore con il quale hanno condiviso le risonanze suscitate dagli spunti proposti durante l'incontro.

appuntamenti. Il cammino per la Quaresima in diocesi

Si svolta venerdì scorso, 20 febbraio, la prima Lectio Divina di Quaresima nell'ambito delle iniziative diocesane promosse e animate dalla Consulta della Pastorale giovanile in rappresentanza di tutti i gruppi parrocchiali, le associazioni ecclesiali e i movimenti presenti in diocesi. I prossimi incontri sono in programma il 6 e il 20 marzo, alle ore 21, nella chiesa della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. Gli appuntamenti proseguiranno il 20 marzo a Civitavecchia e il 27 marzo a Tarquinia con le Via Crucis cittadine con il vescovo Luigi Marrucci. Nella celebrazione eucaristica con il rito dell'imposizione delle ceneri, nella Cattedrale di Civitavecchia, il monsignor Marrucci ha invitato i presenti a vivere la Quaresima «lasciandosi guidare dalla Parola di Dio, che ci educa ad uno stile di vita diverso, più attento, meno caotico ed essenziale, e attingendo dalla grazia dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, per vivere una vita fraterna nella carità».

Un «ponte» tra il mondo e la Chiesa

DI FLAVIO GALIOTO

Si è svolto lo scorso 14 febbraio, presso la Curia di Civitavecchia, il secondo incontro di formazione per Diaconi, Lettoni, Accoliti Istituiti e studenti di teologia. Dopo i saluti del vescovo Luigi Marrucci, il diacono Enzo Petrolino, presidente della comunità del diaconato in Italia, ha proposto il tema "L'Eucaristia edifica la Chiesa locale, rinnova ed aumenta i carismi". Il relatore, ricordando la Sacrosanctum Concilium, ha ribadito come l'Eucaristia sia "fons et culmen" di tutta la vita della Chiesa e di ogni ministero; per questo è necessario comprendere che il diaconato, nella sua interezza, è una realtà sacramentale, ossia segno che richiama ad una presenza di valori più profondi, resi operanti dall'azione del sacramento.



Citando Sant'Ignazio d'Antiochia, Petrolino ha detto che il servizio del diacono nella liturgia deve essere quello di un "ministro secondo il modello di Cristo Gesù" affinché egli stesso durante la liturgia eucaristica faccia da tramite tra Cristo Gesù, che si rende presente e il suo popolo, cercando di durare il servizio all'altare di svuotare se stesso, facendosi servo del popolo di Dio, con umiltà. Il relatore si è soffermato sulle virtù richieste ad un diacono che sono quelle del servizio, dell'impegno e della prudenza. Ha ricordato che essendo il Ministro del calice, cioè del Sanguine di Cristo versato come sacrificio, il diacono è vocato al martirio ed è chiamato a prendere il calice della salvezza eterna come modello di vita che diventa inno di lode al Signore. Il diacono, inoltre, è colui che col suo servizio all'altare manifesta il legame essenziale tra il culto divino e la comunità, cioè è chiamato a colmare quella dicotomia che spesso si verifica tra liturgia e vita. Vivendo da ordinato nel mondo, il diacono può fare da ponte tra il mondo e la Chiesa, esprimendo così, fedelmente all'uno e all'altra ciò che egli è, cioè il Cristo presente fra gli uomini per servire. Facendo riferimento alla Lumen Gentium, il relatore ha inoltre ribadito che il servizio del diacono è sostenuto dalla grazia sacramentale, "Ministero della Liturgia", serve cioè il popolo di Dio in comunione col Vescovo e il Presbitero con alcuni servizi propri (amministrare il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, leggere le Sacre Scritture etc). Petrolino ha precisato altresì che nella celebrazione eucaristica, dopo il presbitero, il diacono ha il primo posto tra coloro che servono, secondo il modello di Cristo che non venne per essere servito ma per servire, che chi vuole essere primo deve farsi ultimo, farsi servo di tutti; che è il primo di tutti i ministri secondo il sacrificio della Croce e dunque, il Cristo che muore sulla Croce per amore, è lo stesso che chiama il diacono ad amare gli altri come egli ha amato.